

IVAN ANDREEVIČ CHVOROSTININ (?-1625)

Luca Cortesi

Discendente di una famiglia nobile di Jaroslavl' che si era arricchita e aveva consolidato la propria posizione durante gli anni delle repressioni di Ivan iv (*opričnina*, 1565-72), il principe Ivan Andreevič Chvorostinin fu scrittore e testimone *sui generis* del Periodo dei torbidi (*Smutnoe vremja* o *Smuta*, 1598-1613).

La prima attestazione dei suoi rapporti con la famiglia regnante si registra nel 1604, quando svolge la funzione di *stol'nik* presso lo *zarevič* Fëdor Godunov. La sua carriera di scrittore, così come la sua vicenda personale, sono tuttavia strettamente legate all'ascesa e al declino del falso Demetrio (Grigorij Otrep'ev), primo zar *samozvanec* ('impostore'), per il quale presta servizio come dignitario di corte (*kravčij*). Deposto l'impostore nel maggio 1606, il nuovo zar Vasilij Šujskij lo confina al monastero di Volokolamsk (*Iosifo-Volokolamskij monastyr*), con l'accusa di aver sostenuto l'usurpatore e vituperato la fede ortodossa. Viene liberato nel 1610 dopo la destituzione di Vasilij Šujskij. Stando a quanto egli stesso racconta, in quell'anno assiste allo scontro tra Ermogene (Germogen, ca. 1530-1612), patriarca di Mosca, e il governo dei "sette boiari" (*Semibojarščina*, 1610-13), che appoggiava la candidatura di Ladislao iv di Polonia a zar di tutte le Russie. Nel 1612 prende parte alla cacciata dei polacchi da Mosca.

Di lui non si hanno più notizie fino al 1618, forse a causa di una grave malattia. Ricopre diverse cariche ufficiali, ottenendo il favore della corte nel 1619. La situazione muta però rapidamente, quando l'atteggiamento ambiguo che Chvorostinin manifesta nei confronti delle influenze straniere, soprattutto religiose, comincia a destare sospetti. Durante una perquisizione, gli vengono confiscati dei libri occidentali. Nonostante il perdono del sovrano, Chvorostinin non fa ammenda. Incurante degli ordini di Mosca si precipita in Lituania, aggiungendo l'aggravante di tradimento e di "latinofilia" all'accusa di eresia: il principe rigettava alcuni dogmi dottrinali, negando la resurrezione dei morti e la necessità del digiuno e della preghiera, arrivando anche a vietare ai propri sudditi di frequentare la chiesa.

Nel 1622 viene confinato al monastero di san Cirillo di Beloozero (*Kirillo-Belozerskij monastyr*). Nel novembre 1623 firma una 'pergamena didattica' (*učitel'nyj svitok*), un documento ufficiale in cui abiura le posizioni eretiche che ne avevano causato la condanna. All'inizio del 1624 Chvorostinin viene perdonato e reintegrato al suo rango nobiliare. Muore nel 1625.

L'eredità letteraria di Chvorostinin può essere divisa in due parti. La prima comprende una serie di trattati di argomento teologico e polemico come il *Discorso contro gli eretici malfattori* (*Izloženie na eretiki-zlochulniki*) o *Contro gli iconoclasti e tutte le eresie malvagie* (*Na ikonoborcy i na vsja zlyja eresi*), in cui si profila il ritratto di un autore complesso, fiero difensore dell'Ortodossia ma comunque molto attento alle suggestioni provenienti dall'Occidente polacco-lituano; la seconda si identifica nella sua opera storico-autobiografica *Discorsi sui giorni, sugli zar e sui prelati moscoviti* (*Slovesa dnej i carej i svjatitelej moskovskich*), in cui la sua straordinaria personalità emerge in modo prorompente.

Figura assai controversa, Ivan Chvorostinin fu profondamente disprezzato dai contemporanei per il carattere difficile e per l'arroganza provocatoria. Sono però lo scetticismo in materia religiosa e i comportamenti sacrileghi, che generarono sdegno e scalpore nella

Moscovia dell'epoca, a costituire il nucleo dell'interpretazione che di lui è stata data in seguito: in Chvorostinin è stato visto una sorta di libero pensatore, un precursore di Pëtr Čadaev, il filosofo che nella prima metà dell'Ottocento aveva individuato nell'Ortodossia la causa dell'arretratezza della Russia rispetto all'Europa. Questa chiave di lettura è stata di recente messa in discussione, poiché avrebbe avuto un effetto deleterio sull'interpretazione delle opere di Chvorostinin, giudicate solo alla luce del mito personale del loro autore.